



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA

CONVEGNO INTERNAZIONALE

**«Il nome di un'atroce malattia»  
Forme e rappresentazioni della borghesia italiana (1929-1982)**

Università degli Studi dell'Aquila  
6-7 dicembre 2022

**Call for papers**

**Descrizione e obiettivi**

*Perché siamo tutti borghesi*: così titola un saggio di Pier Paolo Pasolini uscito sull'«Espresso» il 30 giugno del 1968. Il titolo non presenta nessun punto di domanda: è un'affermazione netta e assertiva. In pieno Sessantotto, la borghesia per Pasolini non è più il nome del ceto medio, ma quello di «un'atroce malattia» che sembra affliggere una massa amorfa e indefinibile di individui: «non è più la malattia di una classe sociale, ma comincia a diventare la malattia di tutto il mondo» (P.P. Pasolini, *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, 1999, p. 1653). Certo, Pasolini si rende perfettamente conto di quanto «questa descrizione del piccolo borghese» sia «insoddisfacente e approssimativa», ma non riesce a trovare un'altra maniera di porre il problema. Si chiede infatti: «come descrivere l'indescrivibile?» (p. 1656).

Eppure, è proprio nel 1968 che, con la duplice versione romanzesca e cinematografica di *Teorema*, Pasolini offre una rappresentazione di questa entità «indescrivibile», raccontando la storia di «una famiglia piccolo borghese» («piccolo borghese in senso ideologico, non in senso economico») e del suo sconvolgimento. È un *portrait* familiare che, nonostante il diverso registro stilistico, ricorda molto quelli immaginati da Moravia, l'autore che per eccellenza ha fatto della borghesia un vero e proprio *Leitmotiv* della sua produzione. In questi anni, e soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, la borghesia è oggetto di rappresentazione narrativa e di riflessione saggistica da parte di una serie innumerevole di scrittori e scrittrici: Pasolini, Moravia, Morante, Pavese, Parise, Pratolini, Volponi, Bassani, Fortini, Bianciardi, Buzzati, Ginzburg, Sciascia e molti altri. Ciascuno di loro ne offre una chiave di lettura diversa e se ne serve per denunciare forme di vita che non sempre coincidono: la borghesia è a volte il ceto medio in senso economico, a volte una generica *middle class* valoriale, a volte è il nome con cui vengono bollati una serie di comportamenti nevrotici, a volte il nome di tutto ciò abbia a che fare con l'individualismo. Non di rado la borghesia diventa la *massa*. È l'«imborghesimento generale» denunciato da Moravia; è la «mutazione antropologica» di Pasolini, che ha trasformato la vecchia piccola borghesia clerico-fascista in una nuova piccola borghesia laica, disincantata ed edonista. Ancora, nei casi più estremi, la borghesia

diventa la metafora di un male universale: «*Razza borghese* [...] Nessun battesimo potrebbe redimere questo peccato originale della mia carne» afferma Emanuele, il protagonista dell'ultimo romanzo di Morante.

Come l'isteria lo era stata per ogni forma di disagio del femminile *fin de siècle*, così la borghesia, insomma, è in questi anni una sorta di categoria-ombrello, una etichetta onnicomprensiva attraverso la quale si cercano di nominare tutti i mali e tutte le contraddizioni dell'etica individualista e capitalista.

All'interno di questo quadro, il convegno si propone di riflettere su alcune delle principali questioni poste dalle rappresentazioni della borghesia nei testi narrativi italiani (anche in prospettiva comparata) scritti tra gli anni Venti e Ottanta. Le due date scelte per delimitare l'arco cronologico di indagine sono il 1929, anno di pubblicazione degli *Indifferenti*, e il 1982, data d'uscita di *Aracoeli*.

Si accoglieranno interventi che si inseriscano nei seguenti nuclei di analisi:

1. Forme, modi e rappresentazioni della famiglia borghese. Dagli *Indifferenti* a *Teorema* passando per lo *Scialo*, la famiglia è in questi testi lo spazio claustrofobico di un collasso individuale e generazionale, il microcosmo che fa da ponte tra vita privata e collettiva. Di qui derivano una serie di elementi: per esempio, sul piano dei generi, l'avvicinamento frequente alle norme strutturali del romanzo familiare (cfr. M. Polacco, *Romanzi di famiglia, per una definizione di genere*, 2005); oppure, su un piano tematico, la centralità dell'edipismo e del mito di Edipo. Quest'ultimo, spesso privato dei suoi risvolti politici, diventa tanto un cliché familista quanto l'ipostasi per eccellenza del morbo borghese (*La vita interiore*, *Teorema*, *Affabulazione*, *Aracoeli*, *Serata a colono*, *Il dio Kurt*, ecc.). Eppure, proprio mentre l'Edipo viene posto in primo piano, sembrano venire meno i presupposti che dovrebbero sorreggerlo: il crollo del Super-io e l'eclissi dei Padri, di cui negli ultimi anni si è tanto discusso (cfr. Lacan, Recalcati, Žižek, Ehrenberg), ha i suoi prodromi qui.
2. Borghesia e identità di genere. Che sia la vecchia coppia perbenista e conformista a essere messa a nudo o, più tardi, la nuova coppia consumista ed edonista denunciata da Pasolini (*Il coito, l'aborto, la falsa tolleranza del potere, il conformismo dei progressisti* 1975), la crisi della famiglia borghese significa anche la crisi del binarismo di genere su cui si fonda. L'appartenenza di classe non è solo un'etichetta sociale, ma diventa un elemento costitutivo dell'identità del singolo, determinando i suoi rapporti con gli altri, in particolare quelli sessuali, spesso configurati a partire da una disparità di ceto sociale: è il caso della fascinazione che i personaggi borghesi di Pavese, Pasolini, Buzzati, Moravia, Parise hanno per le classi subalterne e del ruolo che la differenza di classe svolge nei rapporti omosessuali (la borghese Ninì, protagonista dello *Scialo* di Pratolini, riesce a esprimere il suo lesbismo solo nei rapporti con le proprie cameriere; Carlo, il

borghese protagonista di *Petrolino* che nel corso del libro si trasforma due volte in donna, è attratto da giovani sottoproletari: nella loro «profonda diversità sociale» riconosce «il mondo dell'altra classe, che era quasi il mondo di un'altra vita»).

3. Borghesia e questioni sociali e politiche. Soprattutto a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta emergono sempre più le contraddizioni e i vincoli insiti nello stile di vita borghese. Il moralismo cattolico e il concetto stesso di famiglia sono al centro di una critica spietata da parte soprattutto delle nuove generazioni, che, in particolare con il Sessantotto e con il femminismo di seconda ondata, si propongono di sovvertire e demolire strutture sociali e ideologiche considerate come impraticabili e vetuste. Cosa ci comunicano le opere pubblicate in questi anni sulle aporie scoppiate con il Sessantotto? Cos'è diventato l'*ethos* borghese? Cosa esprime e di cosa si fa portavoce? È ancora *ethos* in senso letterale, e cioè un insieme di credenze e valori condivisi che l'abitudine consolida in condotta di vita? Oppure, come sembrano suggerire questi autori, non è altro che un modello sclerotizzato, totalmente slegato dai valori che l'avevano sorretto nei due secoli precedenti? Cosa diventano *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (1904) di Max Weber, quando la borghesia non è più la classe disciplinata, superegotica, dedita al differimento del piacere e al lavoro che era stata nel secolo precedente?
4. Forme, modi e destini del genere romanzo. Secondo la nota ricostruzione di Ian Watt (ma cfr. anche F. Moretti, *Il borghese*, 2013), il *novel* sorto nel Settecento in Inghilterra con Defoe, Richardson e Fielding, è stato la forma simbolica dell'individualismo borghese (*Le origini del romanzo borghese*, 1957). Cosa succede dunque al romanzo quando iniziano a venire meno i presupposti sociali su cui si fonda, quando crolla cioè la possibilità di una epopea borghese? Non a caso questi sono anni di profonde rivoluzioni formali di questo genere, che, sotto i colpi dello sperimentalismo, delle neoavanguardie e in seguito con le poetiche postmoderniste, diviene oggetto di critiche e riconfigurazioni radicali.
5. Borghesia e sessualità. Dalla fine degli anni Cinquanta, sulla scia di una tendenza internazionale, anche in Italia si assiste ad un lento ma inesorabile processo di erotizzazione delle arti e della cultura. Pubblicità, televisione, cinema, giornali, romanzi danno sempre più spazio al corpo erotizzato (molto spesso femminile) e all'espressione della sessualità, suscitando una forte reazione da parte dei moralisti e delle vere e proprie forme di censura (soprattutto a livello cinematografico), tanto da far dire ad Adorno che «i borghesi vogliono un'arte erotica in una vita ascetica». Come si traducono questi cambiamenti di costumi a livello letterario? Quali sono le diverse/nuove forme di rappresentazione della sessualità (borghese) all'interno dei romanzi di questi anni? Cosa ci comunica questo nuovo interesse verso forme sempre più esplicite di erotismo sull'evoluzione di questa parte sociale?

## **Strutturazione del convegno**

Comitato organizzatore

Silvia Cucchi (Università dell'Aquila)

Gloria Scarfone (Università di Pisa)

Keynote speakers

Barbara Carnevali (École des Hautes Études en Sciences Sociales)

Guido Mazzoni (Università di Siena)

Elena Porciani (Università della Campania "Luigi Vanvitelli")

Marco Viscardi (Università di Napoli "Federico II")

## **Indicazioni e modalità di partecipazione**

Il convegno si svolgerà all'Università dell'Aquila, il 6 e il 7 dicembre 2022. Gli interessati sono invitati a mandare un abstract, in italiano o in inglese, alle organizzatrici ([silvia.cucchi@univaq.it](mailto:silvia.cucchi@univaq.it) e [gloriascarfone@gmail.com](mailto:gloriascarfone@gmail.com)), entro il **9 settembre 2022**. L'abstract dovrà essere presentato in formato PDF e dovrà riportare: nome, cognome, università di appartenenza, titolo dell'intervento, descrizione della lunghezza massima di **2000 battute** (spazi inclusi). L'abstract, inoltre, dovrà essere corredato di una breve nota bio-bibliografica di circa **1000 battute**. Ciascun partecipante è invitato a rispettare la durata massima di trenta minuti per il proprio intervento, di cui si prevede in seguito la pubblicazione. Il comitato organizzatore provvederà a comunicare tramite e-mail l'accettazione delle singole proposte entro il **9 ottobre**.

Le organizzatrici

*Silvia Cucchi  
Gloria Scarfone*